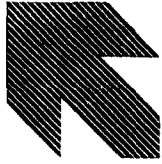


Borsa  
+0,96%  
Indice  
Mib 1052  
(+5,2% dal  
4-1-1988)



Lira  
In calo  
sul dollaro  
stabile  
sulle monete  
dello Sme



Dollaro  
In lieve  
recupero  
dopo  
il calo  
di lunedì



## ECONOMIA & LAVORO

**Mezzogiorno**  
Torna  
l'antica  
«questione»

MARCELLO VILLARI

ROMA. La ripresa del dibattito fra Nord e Sud e la travagliata applicazione della nuova legislazione meridionalistica - la legge 64 - stanno riproponendo all'attenzione dell'opinione pubblica un dibattito che in questi anni, sotto le spinte delle tesi sullo sviluppo spontaneo del Mezzogiorno, era stato abbandonato dalle forze politiche e culturali del nostro paese. La pubblicazione di due nuove riviste, «Rivista giuridica del Mezzogiorno» e «Rivista economica del Mezzogiorno», promosse dalla Simez ed edita dal Mulino, testimoniano dunque di questa ripresa di interesse per il problema del Mezzogiorno. L'altro ieri a Roma Pasquale Saraceno, Sabino Casarese, Sylos Labini, Piero Barucci e Gabriele Pescatore, presentando le due nuove riviste, hanno voluto ricordare a un pubblico numeroso e attento che la «vecchia» questione meridionale non è stata affatto cancellata dalle novità che pure hanno investito in questi anni le regioni meridionali: essa è la viva e vegeta e attende ancora di essere risolta a testimonianza del fallimento delle politiche governative e della superficialità dei teorici dello sviluppo «spontaneo».

Il professor Sylos Labini ha ricordato che i motivi della ripresa del dibattito fra Nord e Sud del paese sono, a suo avviso, tre: 1) la grave crisi di alcuni settori, come la siderurgia; 2) la fase di transizione fra la vecchia Casa e la nuova legislazione, durante la quale le risorse dell'intervento straordinario verso le regioni meridionali sono diminuite del 50%; in ogni caso, ha detto Sylos Labini, il trasferimento di risorse dal Nord verso il Sud continua ad essere intorno al 15-20%, a testimonianza del fatto che lo sviluppo del Mezzogiorno non è ancora autopropulsivo. 3) Si è creata l'idea che quello che conta è lo sviluppo economico - questo è un errore, perché il vero sviluppo è anche sociale e ci si è dimenticati del Nord e Sud è davvero enorme. Un'altra considerazione importante è venuta da Sabino Casarese - il vero organo dell'intervento straordinario è stata la pubblica amministrazione che, per far fronte per esempio alla disoccupazione è stata costretta a compiere i propri, ma in questo modo essa ha accresciuto il suo carico di inefficienza contribuendo a rendere meno efficace il «vero» intervento straordinario che pur sempre sulle strutture pubbliche avrebbe dovuto fare affidamento.

**Carical**  
«Bruciata»  
la presidenza  
Chidichimo?

ROMA. Rinaldo Chidichimo, per lunghi anni direttore generale della Confagricoltura, probabilmente non si installerà alla presidenza della Carical, la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania finita nell'occhio del ciclone per una vicenda di gestione allegria e di crediti in sofferenza. Su proposta di Bankitalia, il Cier, il comitato per il credito, ha deciso di soprassedere alla nomina prorogando di un altro mese la gestione straordinaria. Infatti, il procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro ha impugnato la sentenza di proscioglimento emessa dal giudice istruttore di Lamezia a favore di Chidichimo, accusato di peculato. Ciò significa che per il candidato designato alla presidenza scatta l'incompatibilità ad assumere cariche ai vertici delle banche. Per la Carical tutto da rifare?

Si è volato regolarmente  
Per tutta la giornata  
si sono succedute  
le riunioni sindacali

Oggi Cgil, Cisl e Uil  
incontrano i delegati  
Entro Pasqua  
referendum sul contratto

## Dopo il «lunedì nero» tregua ieri a Fiumicino

Ieri non ci sono stati scioperi a Fiumicino. Riunioni tra sindacati e delegati si sono svolte nelle varie sedi. Oggi si terrà un attivo unitario delle organizzazioni sindacali. Dovrà essere fissato il percorso organizzativo per arrivare al referendum sul contratto che ci sarà entro Pasqua. Un giudizio sostanzialmente positivo sull'accordo è stato dato dagli aeroportuali milanesi.

PAOLA SACCHI

ROMA. La rivolta ieri si è placata. E la situazione a Fiumicino è ritornata alla normalità. È solo una tregua? La speranza è che ora il dibattito e anche le contestazioni da parte dei lavoratori all'accordo siglato domenica all'alba si incanalino nelle giuste sedi di discussione previste in vista del referendum che si terrà entro Pasqua. Quanto è l'obiettivo per il quale hanno lavorato per tutta la giornata ieri le organizzazioni sindacali? Attivi e riunioni con i delegati si sono svolte separatamente nelle varie sedi. Un lungo attivo c'è stato nella sede della Filc Cgil. La riunione, iniziata ieri mattina e andata avanti fino a tarda sera. Per oggi invece è prevista una riunione unitaria delle tre federazioni di categoria con i delegati. Nei prossimi giorni poi inizieranno le assemblee a Fiumicino e negli altri aeroporti che precederanno il referendum nel quale i lavoratori si pronunceranno sull'accordo per il contratto dei dipendenti di terra.

Lo sforzo dei sindacati per spiegare ai lavoratori fino in fondo i contenuti del contratto, un buon contratto, è massimo. «La complessa spiegazione dell'ipotesi d'accordo sul contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - va avanti. Ci sono problemi di chiarimento su alcuni punti, in particolare a Roma. Spero che con la riunione unitaria di domani (oggi ndr) si determinino le condizioni per giungere alla consultazione

referendaria che deve essere svolta assolutamente entro Pasqua». Nel corso della riunione dei tre sindacati con i delegati che si terrà oggi verrà appunto fissato il percorso organizzativo per giungere al referendum. Da oggi verrà distribuito a Fiumicino e in tutti gli altri aeroporti un documento, in migliaia di copie, in cui i sindacati spiegano nel dettaglio i punti di questo accordo che - come ricordavano ieri in una lunga nota Cgil-Cisl-Uil - ha apportato significativi miglioramenti alla proposta emessa dai ministri Formica e Mannino il 13 dicembre '87. Come si sa, l'intesa prevede un aumento mensile medio di 234.000 lire (comprese alcune indennità) e realizza novità importanti per la riduzione dell'orario di lavoro che entro il '91, quindi entro i tempi della durata del contratto, sarà di 37 ore e mezzo settimanali per i turnisti a ciclo continuo.

Questo regime d'orario è da tempo una realtà, invece, in altri aeroporti è stato introdotto solo a ciclo continuo. Per quanto riguarda quelli che fanno turni sulle 16 ore le 37 ore e mezzo verranno raggiunte nel '93. Per quanto riguarda i lavoratori giornalieri, quelli cioè che fanno turni sulle 16 ore, la riduzione arriverà a nove giornate annue. Quattro in più rispetto alla proposta ministeriale. Rispetto a quella media-

zione passi in avanti significativi sono stati fatti anche per la parte salariale. Tant'è che la quantità degli aumenti ha superato quella prevista da Formica e Mannino.

Certo, come hanno ricordato l'altro ieri i sindacati, non ci sono state modifiche sulla durata del contratto, che i lavoratori chiedevano che fosse più breve. E naturalmente un solo accordo, per quanto buono, non poteva di colpo risolvere problemi che hanno origini antiche. La riduzione dell'orario di lavoro ad esempio verrà scaglionata attraverso complessi meccanismi. Quel che è certo comunque è che anche a Fiumicino nell'ambito del periodo di durata del contratto, quindi entro il '91, ci saranno le 37 ore e mezzo settimanali per i turnisti a ciclo continuo.

Un accordo raggiunto domenica sera è stato espresso un giudizio «sostanzialmente positivo» dall'attivo del delegato della Filc Cgil della Lombardia. Intanto anche ieri



L'aeroporto di Fiumicino

non proseguite le reazioni dei sindacati e delle forze politiche agli scioperi dei giorni scorsi a Fiumicino «Si tratta di fare una valutazione serena e equilibrata - ha dichiarato Piero Fassino della segreteria nazionale del Pci -». Grazie alla lotta dei lavoratori aeroportuali e di Fiumicino, l'ipotesi d'accordo realizza significativi risultati, modificando sostanzialmente la proposta di mediazione ministeriale di dicembre. Naturalmente, come in ogni accordo, ci sono anche dei punti di mediazione non del tutto soddisfacenti. Ma ciò non deve mettere in ombra l'importanza delle acquisizioni salariali e della riduzione dell'orario ottenute. «In ogni caso - ha concluso Fassino - si tratta di rimettere l'ipotesi di accordo al giudizio dei

lavoratori, instaurando, con le assemblee e il referendum, un rapporto democratico pieno e trasparente. Anche in queste ore decisivo è mantenere una conduzione sindacale che consenta la tutela e il rispetto di essenziali esigenze degli utenti».

Una dichiarazione anche da parte del senatore comunista Lucio Libertini. «Le tensioni - ha dichiarato all'agenzia Ansa Libertini - che si sono prodotte a Fiumicino derivano in gran parte dal fatto che governo e Alitalia hanno imposto, ed i sindacati hanno accettato, la decisione di firmare l'accordo senza una consultazione preventiva dei lavoratori». Libertini tuttavia si augura che il vasto confronto tra direzioni sindacali e lavoratori consenta di superare questa crisi».

Intanto continua il confronto tra sindacati e finanziaria siderurgica

**Legge**  
«Una nuova  
legislazione  
per le coop»

ROMA. Una proposta di legge della Lega per aggiornare la legislazione cooperativa, praticamente ferma al 1947, verrà resa nota nelle prossime settimane. Lo ha annunciato ieri mattina il presidente della Lega delle coop, Lanfranco Turci, a conclusione di un seminario di due giorni sulle condizioni di sviluppo dell'imprenditorialità cooperativa cui hanno partecipato economisti (tra gli altri il premio Nobel Meade), studiosi, uomini politici (tra cui il vicesegretario del Pci Occhetto) e il socialista francese Michel Rocard.

La riforma legislativa proposta dalla Lega («ma non vogliamo fare le cose da soli, cercheremo un'intesa anche con le altre centrali cooperative», ha detto Turci) sarà qualcosa di molto snello: una decina di articoli che avranno soprattutto lo scopo di facilitare l'afflusso di capitali nelle imprese della Lega. Oggi, infatti, una serie di norme di legge (dalla mancata ricapitalizzazione del capitale versato dai soci ai limiti posti alla distribuzione dei profitti) rendono problematica la capitalizzazione delle aziende cooperative.

Tra le proposte in gestazione vi è la richiesta di permettere la rivalutazione e la remunerazione dei capitali messi dal socio nell'azienda cooperativa, la possibilità di commercializzazione delle quote nel mercato secondario (si punta molto sulla nuova legge sui fondi chiusi), l'estensione anche alle coop «ordinarie» della figura del socio sovventore (qualcuno cioè che mette capitali di rischio invece di lavoro) oggi prevista soltanto per le mutue di assicurazione. E i vantaggi fiscali? Dovrebbero essere mantenuti in cambio le coop si dicono disposte ad investire il 5% del loro utile in un fondo di promozione dell'attività cooperativa (ma ci vuole una legge ad hoc per istituirlo). Uno strumento che potrebbe affiancarsi agli strumenti di promozione pubblica già esistenti ma che stentano a decollare.

## Intanto continua il confronto tra sindacati e finanziaria siderurgica Manifestazioni e lotte in tutta Italia contro i tagli Finsider

Continua il confronto tra sindacati e Finsider sul futuro della siderurgia italiana. Ieri si è parlato della Deltasider e della Dalmine. Oggi il negoziato dovrebbe affrontare il nodo dell'Italsider. Ancora ieri la finanziaria pubblica ha fornito un lungo elenco di tagli produttivi, di chiusure, di ridimensionamenti occupazionali. Con motivazioni che non convincono il sindacato.

ROMA. Il progetto della Finsider per la Deltasider ricalca quello elaborato dalla finanziaria pubblica per molte altre aziende siderurgiche. Anche in questo caso ci dovrebbe essere tagli occupazionali, dai dodicimila e trecento dipendenti attuali, si dovrebbe passare nel giro di

due anni a 7200. Un taglio occupazionale che la Finsider giustifica con l'esigenza - così l'ha definita - di concentrare tutte le produzioni di acciai da costruzione (quelli impiegati nell'edilizia) negli stabilimenti di Piombino e di Condevò (in Val di Susa). Questa concentra-

zione avverrebbe con queste tappe, entro quest'anno chiudendo lo stabilimento di Torino (e a proposito del capoluogo piemontese c'è da registrare una presa di posizione del consiglio comunale che esprime solidarietà alla lotta dei lavoratori e s'impenna a non modificare la destinazione urbanistica delle aree dove sorge il polo siderurgico). La produzione da Torino verrebbe spostata a Piombino e a Sesto San Giovanni. Quest'ultimo stabilimento però verrebbe chiuso nel giro di due anni, con il definitivo spostamento della produzione a Piombino e a Condevò. Per questi due stabilimenti il piano Finsider prevede investi-

menti di duecento miliardi. Secondo quanto hanno riferito i sindacati al termine dell'incontro per gli impianti di Torre Annunziata e di Scalfati, la Finsider avrebbe prospettato - in modo ancora molto vago - accordi di partecipazione con privati».

Infine per la Deltasider di Ansea, la finanziaria pubblica ha prospettato varie ipotesi: un accordo con alcuni industriali (e girano già i nomi di Amenduni e Falck), oppure un'intesa con gruppi stranieri o infine una miniintesa con privati, ma per la sola acciaieria. A Trieste, intanto, ieri vi è stata una manifestazione dei lavoratori dell'Alt (ex Terni), la più vecchia fonderia italiana

per la produzione di ghisa che la Finsider vorrebbe chiudere già entro quest'anno. In ballo sono i 190 posti di lavoro. Anche a Genova i siderurgici si sono mobilitati andando a manifestare sotto la sede Rai. «Fin qui le notizie i commenti dei sindacalisti, al termine della riunione di ieri non erano ottimisti. Agostino Conte, segretario della Uilim, ha detto così: «Non è condivisibile la concentrazione di tutti i prodotti lunghi Finsider nel solo stabilimento di Piombino». Paolo Franco, segretario della Fiom ha sostenuto che «la trattativa va approfondita, per capire la reale redditività della concentrazione e dei suoi costi».

Lo annunciano Necci e De Michelis durante un convegno dell'Icos  
Ma c'è discussione sul destino dell'Hiimoto

## Eni e Montedison nozze vicine

Vigilia di nozze per la chimica italiana. Dagli annunci e dalle promesse si sta passando all'effettiva fusione tra i due colossi Montedison ed Enichem. Come mai al dunque? Perché è una improcrastinabile necessità del nostro sistema, hanno detto tutti i protagonisti del settore ieri al convegno «Milano capitale della chimica» promosso dall'Icos (Istituto per la comunicazione scientifica).

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Ma questa necessità era evidente anche un anno fa. Allora forse il fatto nuovo è che il partner privato del futuro polo della chimica nazionale, Montedison, ha perso in questo anno (grazie alle disavventure di Borsa e all'astronomico indebitamento del suo proprietario, Raul Gardini) ogni velleità di fagocitare il polo pubblico, Enichem, e pare disposto ora a un regime di parità che prima rifiutava. Ma anche in questo nuovo clima restano contrasti e opzioni aperte resterebbero infatti fuori dal nuovo gruppo i gioielli di famiglia di Montedison, Erbamont, la farmaceutica, e Hiimoto, il reparto d'avanguardia della chimica, leader indiscusso sul mercato con la modernissima tecnologia del polipropilene. Una esclusione che parrebbe scontata, stando ai discorsi fatti ieri, sia da Gianni De Mi-

chelis, capogruppo socialista alla Camera sia dall'attuale presidente di Enichem Lorenzo Necci candidato alla conduzione del nuovo gruppo. Ma non tutti sono d'accordo. Dice Sergio Cofferati, segretario generale della Filce-Cgil: «Il matrimonio s'ha da fare comunque ma se manca la dote Hiimoto, sarà una cerimonia modesta. Infatti proprio i soci concentrati le tecnologie che potrebbero trovare nella dimensione del nuovo gruppo un'applicazione industriale concreta e conveniente».

Aggiunge Andrea Margheri, presidente dell'Icos e dirigente del Pci: «Nel processo di formazione del polo chimico vanno garantiti gli interessi generali tramite un quadro di programmazione pubblica. Altrimenti potrebbero prevalere interessi di singoli gruppi». Un discorso che dovrebbe raccogliere udienza spontanea negli ambienti Eni e in-

vece gli ostacoli ci sono anche lì, e non solo perché bisognerebbe trovare 4000 miliardi per avere nel nuovo polo Hiimoto, ma perché proprio questo grande impegno finanziario ridurrebbe l'autonomia della nuova creatura, legandola alle sorti delle Partecipazioni statali, dell'impresa pubblica. In questo clima di privatizzazioni, non è una prospettiva ben vista da molti. Al di là di queste pur decise questioni aperte, dal convegno di Milano è venuto comunque un segnale di vitalità e di volontà di competere da parte del mondo chimico italiano. «Dieci anni fa - ha notato De Michelis - sulle macerie fumanti della chimica italiana nessuno scommetterebbe un soldo. Molti ritenevano ormai che dopo il 1973 fosse un settore marginale, da abbandonare. Oggi si allarga la coscienza della centralità della chimica proprio sulla frontiera

Il Pci aderisce  
alla  
manifestazione  
delle donne  
del 26 marzo



Il coordinamento femminile delle tre organizzazioni sindacali, com'è noto, ha indetto per il 26 marzo a Roma una manifestazione, «invitando tutte le lavoratrici e tutte le donne a scendere in piazza per il diritto ad un lavoro diverso e ad una vita libera dalla violenza». Ogni giorno che passa aumentano le adesioni all'iniziativa. Ieri è venuta quella della sezione femminile del Pci: «La coscienza di sé e della propria identità - ha detto Livia Turco, della segreteria nazionale (nella foto) - oggi è molto più forte che nel passato, anche se esiste ancora uno scarto troppo grande tra questa coscienza e ciò che in concreto la realtà offre alle donne. Oggi molte più donne lavorano, molte più donne cercano lavoro, molte più donne non lo trovano. Ma si è aperta una fase nuova. Questo è un momento importante per migliorare la nostra vita nei contratti nazionali di lavoro ai nostri spazi («azioni positive») che permettono di affermare la nostra differenza; nel Parlamento si è tornati, dopo 10 anni, a votare una legge per le donne (l'indennità di maternità per le lavoratrici autonome). Migliorare la nostra vita dipende in gran parte dalla volontà e dalla forza con cui tutte insieme sapremo costruire e mantenere il patto fra donne». Come si è detto è vastissimo l'arco di adesione alla manifestazione del 26: si va dai movimenti femminili della Dc, Dp, Psi, Pri, Padi, della Lega delle Cooperative, alle Acli, all'Arci donna, al Cif, al Club delle donne, all'Udi, alla Uil giovani, al movimento ragazze Fgci, ai comitati per il lavoro, ai centri Cisl fino alle associazioni per la pace.

L'onda del crack  
arriva fino  
alla borsa di Parigi

L'onda lunga del crack borsistico ha investito ieri pesantemente e in forma inedita la Borsa di Parigi. Per la prima volta nella sua storia, una società di agenti di cambio è stata sospesa dal proprio organismo professionale, la «Chambre syndicale de la Bourse de Paris», che ha il compito di sorvegliare il corretto andamento della gestione degli affari. La società sospesa, che prende il nome dal suo presidente Louis Baudouin, accumulava ormai perdite su perdite, che ora dovranno essere coperte dal fondo di garanzia della Camera sindacale. I clienti sono stati informati che potranno continuare a passare gli ordini ai loro broker, che però saranno eseguiti da altre società di borsa. Saranno queste a prendersi cura di tutte le attività legate alla negoziazione sui mercati azionari.

Il ministro  
non sa nulla  
della Cementir



Incontro, l'altro giorno, tra il sindacato degli edili e il ministro Granelli (nella foto) sulla Cementir, stabilimento che la Finsider vorrebbe privatizzare. Ma la riunione è stata quasi del tutto inutile. Perché davanti ad un sindacato che motiva la sua opposizione alla privatizzazione, proponendo il passaggio degli impianti della Cementir nel settore pubblico (magari collocandola in una diversa finanziaria come la Italtel), il ministro ha detto che del problema conosceva poco Finsider e In, insomma, non hanno fatto sapere nulla al governo. Del resto, a tutt'oggi, manca anche il giudizio del Cipi, che dovrà stabilire se quello del cemento è un settore «strategico» un giudizio da cui deriverà la possibilità di privatizzazione della Cementir. Granelli comunque si è impegnato a chiedere notizie a In e Finsider.

La sterlina  
balza sopra  
i 3,09 marchi

È bastato che il cancelliere dello scacchiere Lawson presentasse in Parlamento la proposta di bilancio per il 1989, a far salire vertiginosamente la valuta britannica. La moneta era salita fino a 3,0930 marchi e a 1,86 dollari. Solo un intervento, sebbene di entità modesta, ha prevenuto un rialzo ancora più brusco della sterlina, permettendo alla moneta britannica di chiudere a 3,08 marchi e intorno agli 1,85 dollari. Il mercato è apparso particolarmente incoraggiato ad acquistare sterline dalla previsione di un surplus di 3 miliardi di sterline, sia per l'attuale esercizio finanziario sia per il prossimo.

Contratti di  
solidarietà  
all'Alcatel

Contratti di solidarietà per tutti i dipendenti (in modo da portare l'orario a 35 ore settimanali), prepensionamenti e ricollocazione in nuove attività industriali da definire. Questa la «ricetta» che Fiom, Fim, Uilim propongono oggi alla Face, azienda del gruppo Alcatel, per scongiurare 1135 licenziamenti, che secondo l'azienda si renderebbero necessari per attuare il piano di ristrutturazione aziendale.

STEFANO BOCCONETTI

Numero speciale  
**il fisco**  
per pochi giorni in edicola

testo unico

**IMPOSTE SUI REDDITI**

D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917  
aggiornato e coordinato  
con le disposizioni  
del D.P.R. 4 febbraio 1988, n. 42

contiene anche:

D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 1 Note illustrative ministeriali 2 Relazione dell'On. Mario Lussinelli alla Commissione Parlamentare del Trenta 3 Parere favorevole al Governo della Commissione Parlamentare del Trenta, - D.P.R. 4 febbraio 1988, n. 42 Relazione allo schema di D.P.R.

164 grandi pagine L. 10.000

in edicola **il fisco** in edicola